Di nuovo gravissima la situazione in Argentina

Buenos Aires pattugliata dall'esercito

Si dimette il ministro dell'Interno Martinez dopo aver rivelato che tutti i governatori sono stati destituiti — Un nuovo ultimatum della marina e di una parte dell'esercito a Guido

BUENOS AIRES, 19. — *La crisi politica argentina è giunta di nuovo, per la seconda volta nel giro di un mese, ad un punto di estrema gravità: il ministro degli interni Martinez si è dimesso, il governo avrebbe (la notizia non è ancora sicura al cento per cento) assunto direttamente il controllo di tutte le provincie del paese, ed i militari hanno presentato un nuovo ultimatum al presidente Guido. Intanto metà delle truppe è stata consegnata in caserma, reparti armati pattugliano la capitale e soprattutto i quartieri operai, e gli ufficiali delle varie armi partecipano a riunioni*

Il succedersi degli avvenimenti, date le molte notizie contrastanti diffusesi tra ieri ed oggi, non è molto chiaro, ma esistono alcuni punti fermi che mettono in rilievo la gravità della situazione. Il più importante è costituito dalle dimissioni, presentate ieri sera, dal ministro degli interni Martinez. Le ha annunciate lui stesso, facendo questa dichiarazione alla stampa: «Non posso appoggiare la linea politica del governo, in particolare la decisione di rimuovere tutti i governatori provinciali e di nominare al loro posto amministratori federali. Si stanno inoltre preparando altre misure, che io non sono qualificato a rivelare».

Queste misure sono, probabilmente, quelle contenute in un ultimatum, che scade stasera, presentato dalla marina e da una parte importante dell'esercito capeggiata dal genere Pio Martijena. Oltre alla destituzione di tutti i governatori provinciali e la nomina di amministratori federali, l'ultimatum chiede a Guido anche la messa al bando di qualunque attività peronista, comunista o genericamente di sinistra, l'esclusione dal congresso di 45 deputati peronisti eletti nelle ultime elezioni, ed un'azione contro i sindacati. L'aeronautica e una parte dell'esercito sarebbero contrari alla tattica dell'ultimatum, e forse da questo dissidio fra gli altri gradi delle forze armate dipenderà se la crisi non sfocerà in un nuovo colpo di forza dei militari. La maggior parte di costoro, tuttavia, sono riluttanti ad ascoltare la voce della ragione e non è quindi nemmeno impossibile che all'ultimatum segua un'azione di forza.

Le dimissioni di Martinez, d'altra parte, potrebbero costituire il primo elemento di una reazione a catena, poichè il suo esempio verrebbe seguito anche dal ministro del lavoro Puigros e da quello dell'agricoltura Urien, che verrebbero sostituiti da due uomini politici fra i più reazionari, Damussa e Pinedo.

La situazione in Argentina, dunque, presenta oggi queste caratteristiche: crisi politica acuta, minaccia incombente di un intervento militare (le guarnigioni di Cordoba e di Mendoza sarebbero già pronte a marciare su Buones Aires, che già pullula di soldati) contro il presidente Guido, dissensi probabilmente non decisivi fra i militari favorevoli ad un nuovo colpo di forza e quelli favorevoli ad un orientamento più «legalitario». Le prossime 48 ore diranno forse in quale senso la crisi si orienterà, verso un compromesso fra le diverse forze in campo, o verso il colpo di forza.

L'ex-nazista Degrelle ospite di Franco a Siviglia

BRUXELLES, 19. — Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Bruxelles, il delegato centrale dell'Unione internazionale della Resistenza e della deportazione (UIRD), Hubert Halin, ha dichiarato in sostanza che l'affare Verbelen — l'ex comandante delle «SS» fiamminghe arrestato in Austria — non è che un episodio della lotta serrata condotta dall'UIRD contro il neonazismo.

Halin ha rivelato che l'arresto di Verbelen è opera di una delle tre Commissioni dell'UIRD e cioè la Commissione degli esperti della lotta contro il nazismo, presieduta dallo stesso Halin. La Commissione si era occupata delle attività dell'ex capo nazista dopo l'arresto di Adolf Eichmann quando si seppe che l'ex capo dei rexisti belgi, Leon Degrelle, si era recato al Cairo dove si era incontrato con ex-SS e nazisti.

Halin ha distribuito ai giornalisti il fac-simile dello pseudonimo e dell'indirizzo di Leon Degrelle: «Juan Sanchez — La Carlina — Costantina (presso Siviglia)». Halin ha precisato che l'indirizzo era stato scritto dallo stesso Degrelle.

«Degrelle — ha proseguito Halin — si è sistemato a Costantina, in una villa lussuosa ed inaccessibile, costruita su una collina non lontano dai *radars* che scrutano il cielo per conto degli americani».

«Il generale Franco — ha continuato Halin — sogna il prossimo ingresso della Spagna nelle Comunità europee. Egli può essere certo che la mancata estradizione di Degrelle avrà un grave peso nella determinazione della resistenza di opporsi alla realizzazione di tale sogno».

Ivan Koniev sostituito al comando URSS di Berlino

BERLINO, 19. — Il maresciallo Ivan Koniev ha lasciato il comando delle truppe sovietiche di stanza nella RDT, alla testa delle quali è stato collocato il gen. Jakubowski, come ha annunciato oggi l'agenzia di notizie sovietica. Jakubowski aveva già ricoperto questo ufficio dall'aprile del 1960 all'agosto dell'anno scorso, quando venne sostituito dall'ex comandante delle truppe del trattato di Varsavia.

Koniev assunse il comando delle forze sovietiche nella RDT nel periodo cruciale della crisi berlinese, quando il pericolo di un'aggressione era più grave. Nelle settimane precedenti il suo arrivo era stato scoperto il criminoso piano di un gruppo di alti ufficiali della Bundeswehr, che prevedeva la contemporanea attuazione di un'irruzione di truppe tedesco occidentali e di un tentativo di controrivoluzione nella RDT.

Si è svolto ieri

Incontro a Belgrado Gromiko-Kardelj

BELGRADO — Il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko è stato ricevuto ieri dal vice presidente jugoslavo Edward Kardelj. Oggi Gromiko avrà un nuovo incontro col suo collega jugoslavo Koca Popovic. (Nella telefoto: l'incontro Gromiko-Kardelj)

Altre decine di morti ieri nei quartieri arabi

I terroristi dell'O.A.S. preparano una Pasqua di sangue in Algeria?

L'organizzazione intensifica le provocazioni - Joxe al «Rocher Noir» - Mentre aumenta la pressione per salvare Jouhaud, l'assassino del compagno Audin è stato prosciolto in istruttoria

PARIGI — Il gen. Fourquet, in alta uniforme durante una cerimonia ufficiale, che ha sostituito Ailleret al comando militare supremo in Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19. — Un gruppo di sicari dell'OAS, a bordo di cinque automobili, ha compiuto ieri sera una nuova sanguinosa incursione in un sobborgo arabo di Sidi-bel-Abbès. Non si hanno notizie precise sul numero delle vittime, ma sembra che sia elevato. Un'altra spedizione dello stesso genere, i fascisti l'hanno compiuta oggi a Belcourt, quartiere musulmano di Algeri. Qui si parla di due feriti, ma si ha ragione di temere che siano assai di più. Sedici attentati ad Algeri hanno fatto 13 morti. Secondo alcune fonti non francesi gli algerini uccisi oggi sarebbero in tutto 40. Gli inviati dei giornali francesi fanno notare che la situazione è diventata estremamente tesa. I frutti psicologici delle operazioni di rastrellamento nel quartiere Bab-el-Oued e nelle montagne dell'Ouarsenis sono ormai perduti. Erano operazioni limitate, ma avevano messo in difficoltà la OAS. E questo era già un successo soprattutto per le ripercussioni sullo stato di animo della popolazione europea. Dopo quelle operazioni sono trascorse però due settimane di completa inazione delle forze governative e l'OAS si è ripresa.

Tra la popolazione europea, a poco a poco si è sentito riaffiorare un clima di irragionevole fiducia delle possibilità di riscossa della organizzazione fascista. Questa moltiplica le sue provocazioni, perchè sente che i musulmani possono reagire da un momento all'altro. Ieri il consiglio dei ministri è stato informato dettagliatamente da Joxe di questa situazione e De Gaulle ha fatto la voce grossa. Ancora una volta egli ha sostenuto che i mezzi per attaccare la OAS esistono e bisogna adoperarli. Così il ministro degli affari algerini ha dovuto immediatamente partire per l'Algeria.

Oggi Joxe ha ricevuto al Rocher Noir il generale Ailleret che lascia il posto di comandante in capo al generale Fourquet (un gollista della prima ora). Insieme con Ailleret, ha partecipato al colloquio il generale Katz, comandante le forze di Orano. Un'altra lunga riunione si è svolta nel pomeriggio, tra Joxe, l'alto commissario Fouchet e il presidente dell'esecutivo provvisorio, Fares. Nella cittadella amministrativa del Rocher Noir sembra che i funzionari francesi fossero ieri in preda allo sgomento. L'atmosfera è un po' cambiata dopo che si è saputo del siluramento del generale Ailleret e della nomina di Fourquet.

Anche la visita del presidente dell'Esecutivo Fares ad Algeri ha contribuito a rasserenare l'atmosfera. La OAS aveva giurato che Fares non avrebbe mai messo piede in Algeria se non per esservi ucciso. Ma sembra che le autorità francesi contino troppo sui fattori psicologici come questi. La vera svolta deve avvenire nei fatti e sinora questi sono ancora il frutto sanguinoso dell'azione terroristica della OAS. La prova di forza viene considerata imminente. Ma fino che questa non avrà inizio gli animi restano sospesi e permangono le nere previsioni che faceva ieri, per esempio, un osservatore assai competente ad Algeri: «I musulmani non terranno fino alla fine della settimana. Vivremo una Pasqua di sangue».

Altri rinforzi della polizia sono partiti per Orano contemporaneamente alla partenza di Joxe. Ma basteranno la buona volontà dei negoziatori di Evian e queste poche forze fresche delle compagnie repubblicane di sicurezza per rovesciare il corso delle cose? Il problema non è circoscritto alla situazione locale algerina. E' sempre l'eterna questione del rapporto tra il potere gollista e l'esercito che torna a galla con lo stesso dilemma di tutti i momenti tragici del 13 maggio del 1958; la volontà dell'esercito è più forte di quella della nazione, quando si pone il problema di tagliare il bubbone fascista.

Un nuovo banco di prova è offerto dall'affare Jouhaud: non si contano gli interventi pubblici di uomini di chiesa, politici e giornalisti, sulla stampa francese, per invocare la grazia nei suoi confronti. La tesi, comunque, è che non si può ghigliottinare un ex generale francese. *France Observateur* e l'*Express* scrivono decisamente il contrario. Su quest'ultimo giornale il direttore, Servan Schreiber ricorda opportunamente che nessuno dei cardinali e dei giornalisti che implorano la grazia per Jouhaud si commosse quando, nel '57, un comunista francese di Algeri, Fernand Yveton, venne ghigliottinato per aver tentato di far esplodere una bomba in un'officina di gas vuota. Yveton non aveva intenzione di uccidere nessuno, mentre Jouhaud ha le mani sporche del sangue di centinaia di vittime. Servan Schreiber sostiene che la sentenza di morte contro Jouhaud deve essere eseguita subito: «l'Algeria continua a essere nelle mani di un esercito e di un'amministrazione la cui festa nazionale è il 13 maggio; dunque, solo se Jouhaud cadrà sotto le pallottole di un plotone di esecuzione «un atto irreparabile avrà spezzato la alleanza fra i congiurati del 13 maggio, che hanno continuato, attraverso molte vicissitudini, a risparmiarsi reciprocamente».

Sembra però più probabile che la Chiesa, l'esercito e la borghesia, che ha orrore del sangue, solo quando si tratta di sangue suo, finiranno con l'avere partita vinta. C'è un segno premonitore: il giudice istruttore di Rennes ha pronunciato oggi, dopo tre anni di sotterfugi, un non luogo a procedere nell'affare Audin. Come i lettori ricordano, il compagno Audin fu strangolato nel '57 ad Algeri dagli ufficiali paracadutisti che torturarono anche Henri Alleg. Le autorità militari finsero un'evasione; ma in Francia si costituì un comitato Audin, che dopo tre anni fornì le prove del fatto che il giovane professore era stato strangolato dal tenente dei paras Charbonnier. Fu una fatica vana. L'esercito si oppose con tutti i mezzi al normale sviluppo dell'istruttoria. Elevate complicità salvarono Charbonnier da una indagine approfondita. Ora la sentenza in istruttoria lo ha definitivamente tolto dalle mani della giustizia. Buon segno per Jouhaud, cattivo per la Francia.

SAVERIO TUTINO

l'Unità DAL 1° MAGGIO SI RINNOVA: PIU' PAGINE PIU' CORRISPONDENZE PIU' SERVIZI PIU' RUBRICHE PIU' SPORT PIU' SPETTACOLI * l'Unità DAL 1° MAGGIO: PIU' LETTORI PIU' DIFFUSORI PIU' ABBONATI PIU' AMICI DELL'Unità * * l'Unità IL QUOTIDIANO PIU' DIFFUSO D'ITALIA

La relazione di La Malfa

(Continuazione dalla 1. pagina)

sostegno di grande rilievo della congiuntura. Per di più — ha aggiunto il ministro — lo slancio dei paesi occidentali è in fase di «*decelerazione*».

Per contro, in Italia, i dati relativi al '61 mostrano il permanere della fase positiva: secondo rilevazioni dell'ISCO l'andamento della domanda interna rimane sostenuto sia per quanto riguarda i beni di investimento, sia per ciò che concerne i beni di consumo durevoli. Anche la domanda estera è tuttora elevata. Tuttavia — ha rilevato La Malfa — non si può escludere la possibilità che la «decelerazione» che si registra nelle economie occidentali non determini, se non a brevissimo, a breve termine, un decremento delle esportazioni. A questa eventualità si può far fronte accentuando la domanda interna con i programmi settoriali già avviati (ferrovie, autostrade, Piano Verde).

La Malfa ha quindi fornito i dati relativi alla bilancia dei pagamenti (la cui situazione è stata definita «eccellente»: nei primi due mesi dell'anno in corso essa presenta un notevole miglioramento rispetto al primo bimestre del 1961); ha rilevato come nel settore dei movimenti di capitali non si siano verificate variazioni di rilievo; ha, ancora, sottolineato — reagendo alla campagna allarmistica sulle pretese spinte inflazionistiche che sarebbero in atto — come la circolazione monetaria si sia ridotta nel primo trimestre del 1962 di 250 miliardi, seguendo l'andamento stagionale tipico dei primi mesi dell'anno e come, ponendo a confronto gli incrementi dei due più recenti periodi di 12 mesi, si rilevi che fra il marzo 1961 e il marzo 1962 la circolazione sia aumentata dell'11,7 per cento, cioè, sostanzialmente con un tasso di incremento identico a quello registrato nei 12 mesi precedenti compresi fra il marzo 1960 e il marzo 1961 (11,6 per cento).

Dopo aver esposto i dati relativi all'andamento del mercato finanziario — che indicano un andamento ancora complessivamente favorevole — La Malfa ha osservato come tali dati si registrano nel periodo nel quale è stata più viva la battaglia per il centro-sinistra. Viene così smentita l'affermazione secondo cui la attività economica e finanziaria sia investita da una crisi di sfiducia, e si ha, anzi, una attestazione contraria. Il ministro del Bilancio ha tuttavia affermato che c'è un settore —quello della Borsa — che presenta aspetti delicati e tanto più ne presenterà allorchè saranno affrontati dal governo i problemi della imposta cedolare e dell'energia elettrica — problemi, egli ha detto, che saranno affrontati e su cui si deciderà relativamente presto da parte del governo. Però, l'allarme che si tende a diffondere per quanto riguarda il mercato e, in particolare, gli interessi dei piccoli risparmiatori non ha alcuna ragion d'essere. Il mercato potrà tornare alla normalità senza che gli interessi dei piccoli risparmiatori ne escano sacrificati. (Si potranno se mai, ha detto il ministro, avere mutamenti nei rapporti interni fra i vari tipi di titoli, ma non condizioni che alterino l'equilibrio generale del mercato).

Tuttavia, tanto il problema della imposta cedolare, quanto quello della energia elettrica, sono tali, ha detto La Malfa, che provvedere alla loro soluzione «non sarà come bere una bibita» o «come andare ad una scampagnata».

La Malfa ha quindi affrontato le questioni relative al bilancio rilevando che effettivamente esiste una pressione eccessiva sia attraverso la nota di variazione della previsione delle spese; sia attraverso le pressioni dei ministeri. Ciò oltre alla spinta che viene dal personale e che tende ad estendersi da una categoria all'altra. Circa le entrate effettive di bilancio dell'esercizio 1961-'62, la previsione aggiornata al 31 marzo 1962 è di miliardi 3.043,6, mentre gli accertamenti complessivi avutisi per il periodo luglio '61-marzo '62 sono stati di miliardi 3.211,7. Si è avuto quindi un maggiore accertamento nei confronti della previsione aggiornata, di miliardi 168,1. Circa le spese effettive di bilancio 1961-'62 la previsione iniziale di 4.335,5 miliardi è salita al mese di marzo a 4.503,1 miliardi, con un aumento di 167,6 miliardi. Il preventivo del bilancio 1962-1963 ha ridotto il deficit da 285.167 miliardi a 278.816 miliardi. Anche per quanto riguarda tale bilancio La Malfa ha creduto di dover richiamare l'attenzione della Commissione sulla necessità di non dilatare, oltre i limiti delle variazioni normali, la spesa.

L'ultima questione affrontata da La Malfa è stata quella della programmazione. Egli ha criticato la disciolta commissione Papi, chiamata ad esaminare i problemi di una politica di piano e che non è riuscita nemmeno a trovare l'accordo tra i suoi membri cosicchè il rapporto conclusivo fatto dal suo presidente è stato presentato a titolo personale. Quanto agli strumenti della programmazione economica cui il governo è impegnato, La Malfa, riservandosi di trattare ampiamente i temi relativi in occasione della esposizione che farà al Parlamento, ha annunciato che fra alcuni giorni sarà nominata la Commissione della programmazione. La Malfa ha informato di avere proposto — e il presidente del Consiglio e i ministri competenti hanno accettato — che a questa Commissione si affianchino, parallelamente, una Commissione della riforma tributaria e una Commissione per la riforma dell'Amimnistrazione. Inoltre, il ministro si propone di presentare entro la metà di giugno in Parlamento un disegno di legge che non solo riorganizzi il ministero del Bilancio, ma organizzi e ponga a disposizione del ministero l'organo tecnico necessario a consentire gli studi e gli accertamenti indispensabili per la elaborazione del «piano». Le conclusioni di queste attività saranno affidate alla prossima legislatura che disporrà così degli strumenti necessari alla programmazione.

Infine, l'on. La Malfa ha affermato che, anche in questa fase preparativa della programmazione va stabilita una scala di priorità circa le varie questioni derivanti dai diversi punti del programma governativo. Al riguardo egli ha ribadito il desiderio di indicare nel modo più chiaro possibile tale scala di priorità anche in relazione ai punti che sono ancora all'esame del Parlamento e del governo e ha affermato che la Commissione che sarà costituita tra i tre ministeri finanziari non sarà, come è stato detto, una «Commissione per la scure», ma una «Commissione per le priorità». La Commissione lavorerà in accordo con i ministri tecnici e con il Parlamento. In relazione a queste finalità — ha rilevato La Malfa — deve essere sottolineato l'importante ruolo che assume la Commissione Bilancio della Camera. Ad essa spetta il compito di sostenere il governo «nel suo sforzo di selezione e di coordinamento della legislazione che comporti oneri finanziari».

Interessanti dichiarazioni di La Malfa e Pastore sul Piano Sardo

La Commissione Bilancio della Camera ha ripreso la discussione sul Piano di Rinascita della Sardegna, interrotta con la crisi del governo delle convergenze.

La discussione è stata aperta da una breve relazione del ministro Pastore, il quale si è limitato a riferire sul contenuto degli emendamenti presentati dal governo ai quali si erano aggiunti, nel corso della mattinata, quelli del PSI e della DC ed altri ancora dello stesso governo.

Il compagno Laconi ha subito osservato che la portata dei problemi aperti dagli emendamenti, imponeva la necessità di una pur breve discussione tendente ad ottenere dal governo un chiarimento sul senso generale delle modifiche proposte e sulle questioni di fondo che esse aprivano. La proposta di Laconi mirava anche ad abbreviare il tempo complessivo del dibattito attraverso il chiarimento delle intenzioni del governo.

Nonostante la opposizione dei deputati dc e dei deputati del PSI Giolitti e Pinna, la discussione ha avuto luogo e si è dimostrata di evidente utilità.

Nel pomeriggio, infatti, i ministri La Malfa e Pastore, con due interessanti interventi, hanno posto la Commissione in condizione di decidere rapidamente sugli emendamenti e sulla definitiva approvazione del disegno di legge.

Il compagno Laconi, dal canto suo, ha chiesto chiarimenti circa le seguenti questioni: 1) il carattere di «piano» del disegno di legge; 2) la globalità della programmazione; 3) l'effettivo peso della Regione — intesa come istituto autonomistico nel suo complesso — nella fase di programmazione e di attuazione; 4) gli indirizzi economici e sociali, cioè le scelte politiche e di priorità del Piano.

Il compagno Pirastu ha chiesto a sua volta quali garanzie il governo intende dare perchè i 400 miliardi previsti dal piano siano aggiuntivi e non sostitutivi di tutti gli altri investimenti pubblici ordinari.

Dopo un intervento del compagno socialista Berlinguer, La Malfa ha chiarito che il Piano ha un carattere di prima sperimentazione; che esso non può collegarsi alla programmazione generale dato che questa non vi è ancora e ha aggiunto che il Piano sardo va collocato nell'attuale momento politico di transizione, ma che già assicura un primo intervento notevolmente innovatore. Rispondendo a Laconi e a Pirastu, La Malfa ha precisato che si sono volute rispettare le attribuzioni dell'istituto autonomistico non alterando per legge i normali rapporti tra Consiglio regionale e Giunta regionale; cioè ha assicurato che la richiesta dei deputati socialisti — secondo cui anche il Consiglio regionale e non solo la Giunta deve partecipare alla elaborazione e al controllo del Piano — troverà soddisfazione nei normali rapporti politici tra assemblea ed esecutivo regionale.

Da parte sua, Pastore ha dato assicurazioni circa il proposito governativo di fare della Regione il vero soggetto del Piano e circa il potere di scelte politiche e di controlli che Regione nel suo complesso potrà esercitare nei confronti del piano generale e dei piani annuali. Ha inoltre chiarito che, pur avendo soppresso il Centro di sviluppo regionale, sarà tuttavia lasciata alla Regione la facoltà di creare organismi similari. Per quanto riguarda lo stanziamento dei 400 miliardi, il ministro Pastore si è detto pronto ad accettare emendamenti che garantiscano il carattere aggiuntivo.

Laconi, a conclusione della discussione, ha ringraziato i due ministri per le leali e interessanti dichiarazioni che rendevano più facile e rapida la conclusione della discussione.

A commento della discussione, il compagno Laconi ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Con la nostra richiesta di un breve dibattito preliminare noi volevamo ottenere dai rappresentanti del governo una interpretazione responsabile delle modifiche approvate dal governo stesso al testo del Senato e un chiarimento sul rapporto che intercorre tra esse e le prospettive di una politica di programmazione economica nazionale. Le risposte degli onorevoli La Malfa e Pastore sono state di notevole interesse, e hanno dimostrato l'utilità della nostra iniziativa che tendeva, d'altronde, a consentire al Parlamento di concorrere ad una chiara definizione degli indirizzi da seguire e di garantirne il carattere impegnativo. Ciò che soprattutto appare interessante e positivo è il fatto che gli onorevoli La Malfa e Pastore abbiano per la prima volta attribuito ad un provvedimento di questo tipo un carattere transitorio e sperimentale, riconoscendo che esso presenta ancora elementi di approssimazione e lascia problemi aperti che dovranno essere verificati e ripresi a mano a mano che si svilupperà il dibattito e la iniziativa sui termini di una politica di programmazione nazionale.

«In questa luce la questione si pone in termini in parte nuovi e noi pensiamo che sia possibile procedere nella stessa Commissione in sede legislativa ad una discussione rapida, che ci auguriamo fruttuosa, sugli articoli del disegno di legge».

Iniziativa del P.C.I. per il dibattito sul settore elettrico

A nome del gruppo comunista i compagni on. Natoli e Nannuzzi hanno inviato al presidente della commissione Bilancio, on. Vicentini, una lettera in cui si sollecita la convocazione entro il corrente mese della commissione stessa per l'esame delle proposte di legge di iniziativa parlamentare concernenti la struttura del settore elettrico.

La lettera sottolinea che sarebbe oltremodo opportuno per il governo, che sta elaborando provvedimenti in materia, di ascoltare suggerimenti e opinioni dei vari gruppi; questo, s'intende, senza venire meno al comprensibile e necessario riserbo circa i propri orientamenti.

Comunicazione della lettera è stata data ai ministri del Bilancio, on. La Malfa, e delle Partecipazioni statali, on. Bo. Le proposte di legge cui la lettera si riferisce sono state presentate da tempo dal compagno Longo e dal compagno socialista Riccardo Lombardi.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330 RINASCITA: annuo 4200, semestrale 2200. VIE NUOVE: annuo 4200, 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 200; Domenicale L. 250 Cronaca L. 250 Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300. Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19